

SEPARAZIONE MESTRE / VENEZIA **Brugnaro** non ci sta: «Atto illegittimo, pronti a dare battaglia in ogni sede»

# Referendum, la Regione: si può fare

Pro consultazione una schiacciante maggioranza con Lega e M5S. Il Pd lascia l'aula: «Procedura scorretta»

## ● IL VOTO

Il Consiglio regionale ha dato parere positivo nel giudizio di meritevolezza per il referendum sulla separazione tra Venezia e Mestre. Trentaquattro i voti favorevoli, due i contrari, un astenuto e il Pd che è uscito dall'aula. Ora la palla passa al governatore Luca Zaia, per il licenziamento della legge che dovrebbe consentire materialmente la consultazione popolare. Ma il sindaco **Brugnaro** annuncia battaglia e si dice pronto a impugnare il provvedimento.



## LA REGIONE

Passa il giudizio di meritevolezza sul referendum per i due Comuni

## GLI SCHIERAMENTI E I PRESENTI

Il Pd esce dall'aula, tifo da stadio dei sostenitori della divisione

# Separazione, verso il voto

## COSA SUCCEDDE ADESSO

Il presidente Zaia avvierà la procedura per la consultazione. Rischio ricorsi

Vettor Maria Corsetti

VENEZIA

Trentaquattro favorevoli, due contrari, un astenuto e il Pd fuori dall'aula: con un giudizio di meritevolezza positivo del Consiglio regionale sul quesito referendario passato a maggioranza schiacciante, i comitati per Venezia e Mestre comuni autonomi si aggiudicano il primo round.

Ora la palla passa al governatore Luca Zaia, per il licenziamento della legge che dovrebbe consentire materialmente la consultazione popolare. Ma l'orientamento non meno scontato di presidente e giunta è stato anticipato da Gianluca Forcolin, che nel corso del dibattito a palazzo Ferro Fini non solo ha ribadito l'importanza che «i cittadini possano esprimersi sul loro futuro», ma ha precisato che «la legge Delrio e la Città metropolitana sono nate male: siamo ancora in

tempo per cambiare le cose e far sì che il sindaco metropolitano possa essere eletto a suffragio universale».

Un chiaro messaggio dal Veneto Orientale a **Luigi Brugnaro**. Che tanto da Ca' Farsetti quanto da Ca' Corner ha minacciato più volte l'impugnazione del referendum per separare città storica e terraferma, perché incompatibile con la legge Delrio e lo statuto del nuovo ente locale di secondo livello. Una posizione, la sua, non tanto differente da quella del gruppo regionale Pd. Che ieri non ha partecipato alla votazione denunciando «l'atteggiamento miope riguardo una procedura contestata anche dall'ufficio legislativo regionale». Il vicepresidente Bruno Pigozzo e la consigliera Francesca Zottis, infatti, non hanno voluto entrare nel merito del quesito, limitandosi a sostenere la necessità che «veneziani e mestrini possano dire la

loro beneficiando di uno strumento corretto, anziché di uno strumento che non funziona».

Mentre in aula, il giudizio di meritevolezza ha raccolto i soli voti negativi di Elena Donazzan e Massimo Giorgetti e l'astensione di Massimiliano Barison, tutti di Forza Italia. Altrettanto trasversali ma apertamente favorevoli al progetto di legge, invece, tutti gli altri gruppi consiliari di maggioranza (scatenatissimi la Lega Nord e Fratelli d'Italia, da tempo schierati per il no al Comune unico), insieme al Movimento 5 Stelle e ai Tosiani. Gli ultimi due



con la motivazione che «ai cittadini va data voce sempre e comunque, indipendentemente dal fatto che a questa separazione siano favorevoli o contrari». Dallo spazio riservato al pubblico (dove il dibattito consiliare è stato seguito con la massima attenzione da Stefano Chiaromanni, Marco Sitran e un'altra ventina di sostenitori del referendum tra i quali Gian Angelo Bellati, Francesco Mario D'Elia, Piero Bortoluzzi e

Davide Scano) ogni intervento a favore è stato accompagnato da applausi e manifestazioni d'assenso tali da determinare non solo un richiamo all'ordine del presidente Roberto Ciambetti, ma anche la minaccia di allontanamento dei più entusiasti. E a fine seduta, la soddisfazione di tutti e in particolare quella dei due coordinatori. Per il comitato mestrino Chiaromanni ha parlato di «votazione dall'esito scontato» e di

«posizione strumentale del Pd, considerato che per l'ufficio legale regionale il provvedimento non è a serio rischio d'impugnazione ma solo impugnabile». Mentre Sitran ha posto l'accento sul fatto che «rispetto ai quesiti precedenti il contesto è completamente cambiato, anche perché questa è la prima consultazione con la Città metropolitana in essere».

© riproduzione riservata

## Forza Italia si divide Barison astenuto, Giorgetti e Donazzan votano contro

Come hanno votato i consiglieri regionali sulla separazione tra Venezia e Mestre? Tra i 34 favorevoli buona parte di chi si schiera anche per l'indipendenza del Veneto: i consiglieri leghisti, tutti i tosiani, neanche a dirlo Antonio Guadagnini (Noi Veneto). A votare "sì" anche i consiglieri cinque stelle e Sergio Berlato per Fratelli d'Italia. I forzisti hanno invece optato per il "no" (l'assessore Elena Donazzan e Massimo Giorgetti) e per l'astensione (Massimiliano Barison). Per una volta si son visti rossi e azzurri dalla stessa parte, se pur con metodi diversi: il Pd è uscito dall'aula in segno di protesta e non ha votato. Tra i non votanti anche Pietro Dalla Libera (Veneto Civico).

**GRUPPO 7 LUGLIO** Parlamentari, consiglieri, dirigenti e cittadini: «Pronti a costituirci nel comitato per il No»

## Le cento firme che riuniscono il fronte della sinistra

(vmc) «Anche se il Consiglio regionale non ha fatto tesoro del nostro appello, la posizione del Gruppo 7 luglio sul referendum per la creazione di Venezia e Mestre comuni autonomi non cambia. Anzi, se le annunciate impugnazioni non dovessero andare a buon fine, ci costituiamo in comitato per sostenere le ragioni del no».

A dirlo è Marcello Degni per il Gruppo 7 luglio. Promotore di una petizione rivolta ai consiglieri regionali che ha raccolto l'adesione di 102 tra rappresentanti della società civile ed esponenti politici: tutti contrari all'ipotesi di divorzio tra città storica e terraferma, ma non meno preoccupati per il ricorso a una procedura a loro avviso discutibilissima. «In caso di giudizio positivo – si legge nel documento – il presidente della Giunta regionale potrà indire un nuovo referendum sul tema. Le obiezioni sulla legitti-

mità della proposta e sull'opportunità di proseguire l'iter sono molteplici: oltre ai pareri espressi dal **Comune Venezia** e dal ministero dell'Interno, è lo stesso Servizio affari giuridici del Consiglio regionale a mettere in guardia, evidenziando l'esposizione del Pdl sia agli ordinari rimedi giurisdizionali, sia a giudizi davanti alla Corte costituzionale promossi dal Governo nazionale».

Il Gruppo 7 luglio parla inoltre di «gioco lesivo e costoso, perché spedire i cittadini a un voto che verrebbe poi vanificato dall'illegittimità della procedura seguita non farebbe bene alla comunità. E costituirebbe un ulteriore danno per un territorio che invece merita e si attende dalla Regione decisioni concrete ed efficaci». Tra i firmatari del documento (che si conclude con la richiesta di pronunciamento «di un organo terzo che sancisca in modo inequivoco

cabile le procedure per andare a votare con la certezza della legittimità») figurano ex consiglieri comunali e provinciali, ex assessori, consiglieri comunali in carica, presidenti di Municipalità, parlamentari del Pd, dirigenti comunali, docenti universitari, professionisti e figure rappresentative le varie anime del centrosinistra. Tra gli altri, Gianfranco Bettin, Angelo Boldrin, Claudio Borghello, Manuela Cargasacchi, Alberto Capogrosso, Marcello Degni, Marina Dragotto, Alfiero Farinea, Anna Palma Gasparini, Oscar Giroto, Aldo Mariconda, Andrea Martella, Claudia Mazzega, Giandrea Mencini, Michele Mognato, Alessandro Moro, Delia Murer, Nicola Pellicani, Alessandra Poggiani, Amerigo Restucci, Gabriele Scaramuzza, Gianluca Trabucco, Franco Vianello Moro e Adriana Vigneri.

© riproduzione riservata